



QUARANTA GIORNI
PER RISCOPRIRSI FAMIGLIE CRISTIANE

Questo sussidio è disponibile sul sito diocesano
www.diocesisansevero.it

Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore. Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, "divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo", è iniziata per noi "l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo".

dal Messaggio per la quaresima '11 di Papa Benedetto XVI

Carissimi,

la Quaresima ci presenta il cammino di Gesù verso la morte e verso la risurrezione. La fede ci fa vedere la sofferenza e la morte di Gesù non come una conclusione tragica della sua esistenza, ma come un itinerario verso la vita e la risurrezione.

La Quaresima che parla di Gesù ci fa capire anche il senso della nostra condizione umana: siamo chiamati a vivere con Cristo e siamo invitati a vedere la nostra sofferenza come partecipazione all'opera redentrice del Signore.

La conclusione gloriosa della vita di Gesù non fa sparire le nostre ansie, le sofferenze e le preoccupazioni, ma ci dà la forza per l'impegno solidale e la speranza di partecipare anche noi alla gloria di Cristo.

La Quaresima è questo tempo opportuno per fermarsi, per guardare, ascoltare, contemplare il Signore Gesù nella sua Parola, per metterlo al centro della nostra vita quotidiana, delle nostre scelte, per ritrovare in lui le risposte ai nostri interrogativi, per imparare a valorizzare il dono della vita. Cerchiamo di evitare che il tran tran quotidiano finisca per sommergerci e che noi ci lasciamo trascinare dagli eventi. Costruiamo uno spazio nelle nostre giornate per vivere la triplice consegna della **preghiera**, del **digiuno** e della **carità** non da soli ma con una specie di complicità tra tutti i familiari. Riserviamo un angolo della casa perché sia l'angolo della preghiera e dove ci ritroviamo per leggere la Parola di Dio; facciamo digiunare il nostro orgoglio, le nostre pretese e rivendicazioni, diventando più umili, più servizievoli, più attenti alla persona dei nostri familiari; impariamo ad accogliere chi ci è vicino con un occhio di fede, che vede in lui la Presenza e l'Amore di Dio.

Nel vocabolario della spiritualità di tutti i tempi c'è una bellissima parola: **“raccolimento”**; esprime il momento in cui ci si ferma per “raccoliere” i pezzi di noi che la giornata ha disperso. La Quaresima è il tempo che ogni anno ci invita proprio a questo: “Fermati e riprendi fiato!”. Per il cristiano il “fiato” è il simbolo dello Spirito di Dio, del dono della vita. Riprenderci un bel po' di vita, strapparla al gran correre di tutti i giorni. Ritrovare ciò che conta davvero. Questo è il dono della Quaresima. Accogliamolo nel nostro cuore perché la Parola di Dio abiti sempre più in noi e ci renda famiglie cristiane vere, instancabilmente desiderose di celebrare la Pasqua del nostro Signore non solo tra 40 giorni ma in ogni istante della nostra vita. Buona Quaresima e una felice e Santa Pasqua.

don Quirino Faienza
Angela e Michele Marino

BENEDIZIONE PASQUALE

Il capofamiglia invita a rendere grazie al Signore, con queste o con altre parole:

Carissimi, in questo giorno di Pasqua, in cui celebriamo la Resurrezione del Signore, ringraziamo Dio, nostro Padre ed invochiamo la sua benedizione sulla nostra famiglia e su tutte le famiglie della nostra Parrocchia e del mondo.

Il capofamiglia:

Dio dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il Tuo Figlio, Gesù Cristo, “nato da Donna”, e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa che la tua grazia guidi i nostri pensieri e le nostre opere verso il bene delle nostre famiglie e di tutte le famiglie del mondo.

Fa che i nostri figli trovino in questa famiglia un forte sostegno per la loro crescita umana e cristiana nella verità e nell'amore.

Fa che il nostro amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del Matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passa la nostra famiglia.

Fa infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu, che sei la Vita, la Verità e l'Amore, nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Dopo questa preghiera, il capofamiglia benedice i presenti con il ramoscello di olivo immerso nell'acqua benedetta e tutti fanno il segno di croce.

**RIVISITAZIONE
DEL NOSTRO BATTESIMO**
Immersi nella morte in Cristo
e risorti a vita nuova in Lui



Accendiamo una candela, ricordiamo la data del Battesimo di ogni componente della famiglia e preghiamo così:

*Siamo luce in Cristo,
Camminiamo come figli della luce
perché perseverando nella fede,
possiamo andare incontro al Signore
nel regno dei cieli.
Amen.*

Continuiamo la preghiera con la Benedizione Pasquale

“Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti”

È il titolo del Messaggio per la Quaresima 2011 di Benedetto XVI. Il Papa ci propone il periodo della Quaresima come un ‘cammino’ per far fruttificare il seme piantato con il Battesimo.

Siamo invitati a lasciarci rinnovare la mente ed il cuore dall’amore di Dio, a riscoprire il nostro Battesimo per viverlo con fedeltà rinnovata.

Il cammino quaresimale di quest’anno è caratterizzato dalle letture del Lezionario dell’anno A che costituiscono un itinerario battesimale a tappe: nel deserto delle tentazioni, dove il bisogno materiale è chiamato a trasformarsi in desiderio spirituale; sul monte della Trasfigurazione, dove il desiderio anticipa la meta; al pozzo dell’acqua viva, insieme alla Samaritana; alla piscina di Siloe, dove gli occhi si bagnano alla Parola che fa vedere; alla tomba di Lazzaro, dove la morte non è l’ultima parola; alla camera alta di Gerusalemme, dove il Maestro lava i piedi ai discepoli, al Golgota dove la croce è segno dell’amore che Dio nutre verso gli uomini, fino al giardino della Risurrezione, al sepolcro vuoto da cui è proclamato l’annuncio della Pasqua.

Disponiamoci come famiglia alla celebrazione della Santa Pasqua, ricordando e mettendo in evidenza nell’angolo di preghiera della casa la data del Battesimo di tutti i componenti della famiglia.

Il giorno del Battesimo, il sacerdote ha fatto su ognuno di noi alcuni segni, che ora vogliamo ri-scoprire grazie all’aiuto dei vangeli delle domeniche di Quaresima.

Alla sera prima di dormire facciamo un momento di silenzio davanti al crocifisso o a una icona e preghiamo così:

Il Signore onnipotente e misericordioso benedica, custodisca e protegga, noi e tutte le persone della nostra famiglia. Amen .

Durante la settimana sottolineiamo nelle nostre famiglie il Segno della Croce. I genitori possono tracciare la croce di Gesù con gesto benedicente; per i più piccoli è l’occasione giusta per impararlo a farlo bene, i figli maggiori potranno ri-scoprire un gesto consueto, forse un po’ appannato dall’uso.

Ogni Domenica, prima del pasto, rileggiamo il Vangelo, la meditazione proposta dal Papa nel suo messaggio di Quaresima e la preghiera di benedizione della mensa.

I Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4, 1-11)



In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta

scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

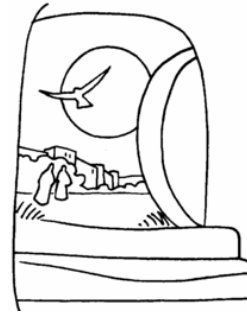
Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Dal Messaggio per la Quaresima di Benedetto XVI

La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell'uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita.

E' un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta "contro i dominatori di questo mondo tenebroso" (Ef 6,12), nel quale il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male.

Domenica di Pasqua



Dal Vangelo secondo Matteo (Mr28, 1-10)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.

Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di

lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Dall'Omelia di Benedetto XVI

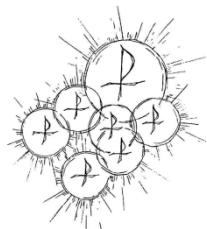
Cristo è l'albero della vita reso nuovamente accessibile. Il Signore risorto ci dona la gioia: la vera vita. Nel Battesimo una vita nuova inizia in noi, ci rivestiamo col nuovo abito di Dio. Certo, questo cambio delle vesti è un percorso che dura tutta la vita. È l'inizio di un processo che abbraccia tutta la nostra vita – ci rende capaci di eternità, così che nell'abito di luce di Gesù Cristo possiamo apparire al cospetto di Dio e vivere con Lui per sempre.



Preghiamo:

O Gesù, che con la tua risurrezione hai vinto il peccato e la morte, e ti sei rivestito di gloria e di luce immortale e che, per mezzo del battesimo, ci hai dato la grazia di risorgere ad una vita nuova, accresci in noi la fede perché possiamo comportarci sempre da veri figli di Dio. Amen.

Triduo Pasquale



Il **Giovedì santo**, il popolo fa memoria del grande dono dell'Eucarestia, banchetto della Nuova Alleanza, che Gesù istituisce durante la sua ultima cena pasquale con i suoi discepoli. Gesù, agnello sacrificale offre sé stesso in riscatto per tutti mostrando così la misura dell'amore che sta alla base della sua drammatica e ingiusta morte in croce.

Il **Venerdì santo** richiama la fede dei fedeli a fare memoria della Passione del Signore. È il giorno in cui la Chiesa guarda "a Colui che hanno trafitto", contemplando nel Cristo crocifisso il dolore di Dio la cui sofferenza diventa mediazione di salvezza per l'umanità: Cristo versa il suo sangue prezioso in riscatto per noi.



Il **Sabato santo**, la Chiesa sosta in silenzio presso il sepolcro e con Maria, sua madre, piange la morte del Signore in attesa della grande notizia del mattino di Pasqua. Il sabato santo si caratterizza per essere giorno di *silenzio*, *attesa* e *speranza*. Questo giorno culmina con la solenne **veglia pasquale**, la "madre di tutte le veglie".

Dal Messaggio per la Quaresima di Benedetto XVI

Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati "dall'acqua e dallo Spirito Santo", e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all'azione della Grazia per essere suoi discepoli.

Preghiamo:

Signore, rendici testimoni del tuo amore, capaci di metterci in movimento per diventare realmente uomini e donne nuovi, rinnovando la nostra fede in questi giorni che ci fanno rivivere i momenti fondamentali della nostra storia di salvezza. Benedici noi e il cibo di questa mensa e fa' che le feste pasquali accendano anche in noi il fuoco vivo del tuo amore. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiamo:

Signore Gesù,
in questa prima Domenica di Quaresima
tu ci ricordi che non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Ti preghiamo di farci sentire il desiderio
di nutrirci più spesso della tua Parola
in questi quaranta giorni di cammino verso la Pasqua.
Donaci il tuo Spirito di fedeltà.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.



Segno del Battesimo: l'olio di forza

Nel Battesimo il sacerdote ci unge con l'olio, segno di forza, per aiutarci a vincere tutte le tentazioni.

II Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-9)



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva:

«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Dal Messaggio per la Quaresima di Benedetto XVI

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, "in disparte, su un alto monte" (Mt 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo" (v. 5). E' l'invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr Eb 4,12) e rafforza la volontà di seguire il Signore.

Preghiamo:

Signore Gesù,
la nostra casa ti apre la porta e il cuore:
il ramoscello d'ulivo,
che ricorda il tuo ingresso in Gerusalemme,
sia per tutti noi segno di benedizione e di pace.
Benedici la nostra mensa
e donaci un cuore rinnovato dalla tua grazia.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.



Domenica delle Palme

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 21,1-11)



Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su

un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Dall'Omelia di Benedetto XVI

Come i discepoli hanno acclamato Gesù quale Messia, colui che viene nel Nome del Signore, anche noi cantiamo a lui con gioia, e confessiamo la nostra fede: è lui la Parola unica e definitiva di Dio Padre, è lui la Parola fatta carne, è lui che ha raccontato a noi il Dio invisibile. Soltanto mediante l'assiduità alla Parola di Dio impariamo ad amare Gesù Cristo, soltanto in lui conosceremo la verità e la libertà, soltanto partecipando alla sua Pasqua daremo senso e speranza alla vostra vita.

Preghiamo:

Signore Dio,
in questa seconda domenica di Quaresima
tu ci chiedi di ascoltare Gesù, tuo Figlio.
Mentre ti ringraziamo perché ci raduni insieme
attorno a questa mensa festiva,
ti preghiamo di aiutarci
a mettere sempre più la tua Parola
al centro della nostra vita familiare.
Donaci il tuo Spirito di ascolto.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



Segno del Battesimo: la veste bianca

Nel Battesimo ci viene donata una veste bianca, segno dell'essere nuove creature, rivestite di Cristo.

III Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)



In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti

con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno.

Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.

Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Dal Messaggio per la Quaresima di Benedetto XVI

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: "Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?" (Gv 11,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia. Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

Preghiamo:

Signore Gesù,

tu ci assicuri che Dio ascolta sempre la nostra preghiera perché è un Padre molto buono.

Ti ringraziamo per le cose buone che mangeremo a questa mensa

e che sono dono dell'amore di Dio per noi

e ti preghiamo di saper dare agli altri a nostra volta, quanto ci chiedono ogni giorno.

Donaci il tuo Spirito di compassione.

Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



Segno del Battesimo: la fede

Il giorno del Battesimo i nostri genitori hanno professato la loro fede a nostro nome, impegnandosi a coltivarla in loro e a trasmetterla a noi.

V Domenica di Quaresima

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 1-45)



In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo

che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Dal Messaggio per la Quaresima di Benedetto XVI

La domanda di Gesù alla Samaritana: “Dammi da bere” (Gv 4,7), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell’ “acqua che zampilla per la vita eterna” (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani “veri adoratori” in grado di pregare il Padre “in spirito e verità” (v. 23). Solo quest’acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest’acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell’anima inquieta e insoddisfatta, “finché non riposa in Dio”, secondo le celebri parole di sant’Agostino.

Preghiamo:

Signore Gesù,

a questa mensa festiva

tu ci nutri e ci disseti.

Donaci una fame viva della tua Parola

e una sete forte della tua presenza

e della tua amicizia.

Vinci ogni nostra resistenza

e rendici capaci di leggere ogni avvenimento

come un invito a essere tuoi testimoni
trasparenti e sinceri.

Donaci il tuo Spirito di trasparenza.

Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.



Segno del Battesimo: l'acqua del Battesimo

Nel Battesimo ci viene versata acqua sulla testa: per tre volte siamo immersi nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un amore che ci avvolge e ci disseta.

IV Domenica di Quaresima

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1-41)



In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che signifi ca “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui

Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Dal Messaggio per la Quaresima di Benedetto XVI

La “domenica del cieco nato” presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: “Tu, credi nel Figlio dell'uomo?”. “Credo, Signore!” (Gv 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da “figlio della luce”.

Preghiamo:

Signore Gesù,
spesso cerchiamo segni straordinari
per credere in te e non sappiamo riconoscere
i segni della tua presenza in mezzo a noi:
l'amore che ci riunisce,
la gioia di stare insieme,
la forza che ci doni e questa mensa
che ci nutre ogni giorno.
Apri i nostri occhi e il nostro cuore
per riconoscere che tu
sei vivo e presente in mezzo a noi.
Donaci la capacità di vedere nella nostra vita
i segni della tua presenza
e di ringraziarti ogni giorno per l'amore che ci doni.
Donaci il tuo Spirito di riconoscenza.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli
Amen.



Segno del Battesimo: la candela

Nel Battesimo riceviamo una candela, simbolo della luce di Gesù, fiamma che dobbiamo cercare di mantenere sempre accesa.